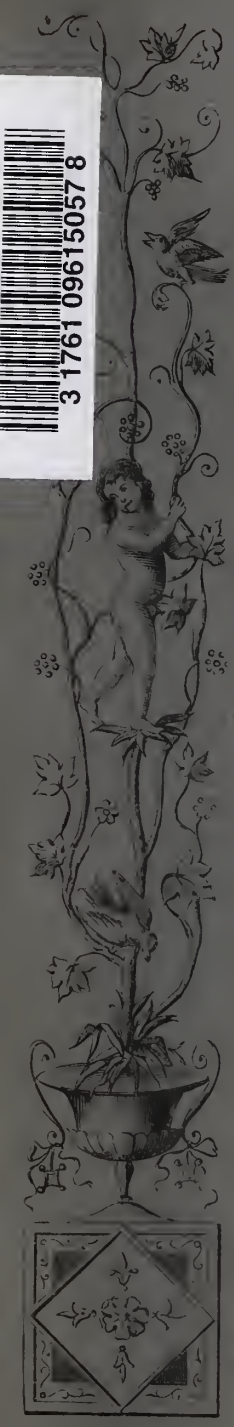
Art. T. 65.

D.



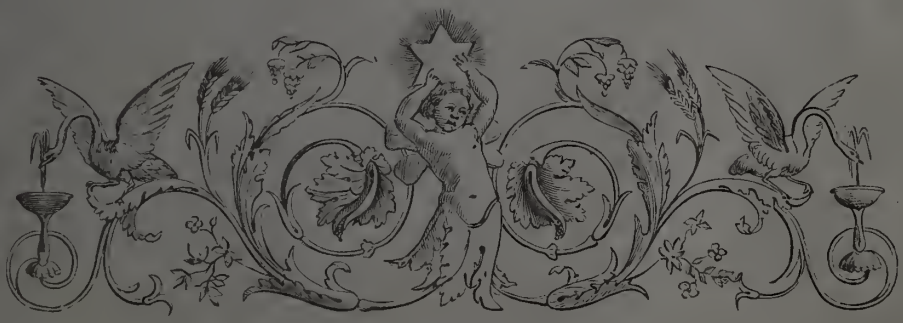
3 1761 09615057 8

PRIMA ESPOSIZIONE

DI BELLE ARTI

IN

ROMA



Toronto University Library

Presented by

The Minister of Public Works. Rome.

through the Committee formed in

The Old Country

to aid in replacing the loss caused by

The disastrous Fire of February the 14th 1890

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/primaesposizione00torl

21 GENNAIO 1883

Roma, Tipografia Bencini, 1883.

Nell'atto d'inaugurare solennemente la prima Esposizione di Belle Arti in Roma nel palazzo appositamente eretto, il ff. di Sindaco Duca L. Torlonia rivolgeva alle LL. MM. le seguenti parole:

AUGUSTE MAESTÀ,

IN QUESTO benaugurato giorno, in cui è dato a Roma di compiere uno degli atti più importanti e significativi della sua nuova vita civile, è essa più che mai compresa da vivo sentimento di gratitudine e di orgoglio per l'insigne onore compartitole dal popolo italiano, che l'acclamò sua capitale, poichè è confortevole e lusinghiero per lei riflettere ed interpretare in sì fausta occasione il pensiero intimo e le più ardenti aspirazioni nazionali.

E grande invero e lietissimo avvenimento è questa solenne inaugurazione della prima Esposizione di Belle Arti in Roma, alla presenza e con l' auspicio delle Maestà Vostre, dei nobilissimi Rappresentanti le nazioni sorelle, de' più alti Poteri dello Stato e dei Sindaci dei più cospicui municipi, perchè questo importante fatto consacra ed afferma la nuova missione, che, per le mutate sue condizioni politiche, incombe ora a Roma, di procedere animosa sulla via d'ogni progresso civile.

Al quale criterio, parmi, interamente s'informi, e risponda appunto questa Mostra, che non è solo palestra del genio, ma pur generosa gara di eletti ingegni, cui, dal più squisito sentimento dell'arte, deriva la sapiente virtù di ritrarre, con magistero di forma e di colore, l'aspetto sereno della verità e della bellezza, e le divinate lotte del cuore.

L'immenso favore, con cui da per ogni dove si accolse il pensiero della erezione in Roma di questo Palazzo, destinato al culto dell' arte, fa ampia fede de' grandi vantaggi, che da esso si è ripromessi la Nazione.

Difatti, quando dopo i congressi artistici di Napoli e di Torino insorse dubbio attorno i luoghi delle future esposizioni, la coscienza pubblica intuì la convenienza e la utilità d'inalzare questo Edificio, nel duplice intendimento di non interrompere la vicenda biennale delle esposizioni nazionali nelle più importanti città italiane, e di chiamare contemporaneamente qui a raffronto, a brevi intervalli, l'arte nostra con la straniera, affinchè ne conseguisse emulazione e risveglio in entrambe.

E generale pur anco fu il plauso e la simpatia, con cui si accolse in Italia e fuori la notizia, che il benemerito Ministero della P. Istruzione indiceva concorso per la costruzione di un vasto Edificio in Roma, esclusivamente destinato alle vivificatrici gare dell'arte.

Così avvenne, che il Municipio di Roma, lieto dell'ausilio datogli dallo Stato con il dono della massima parte delle aree, sulle quali è sorta questa mole, e del largo sussidio concessogli dall' Amministrazione della Provincia, potè edificare su disegno del nostro egregio concittadino,

l'Ingegnere Pio Piacentini, vincitore del concorso, il Palazzo dell'Esposizione, nel quale siamo ora raccolti a festeggiare l'arte.

Parve audace dapprima il proposito di erigerlo in poco più di un anno, ma la promessa fu attenuta, mercè fermezza d'animo, ed alacre attività di lavoro. Due sole date messe a raffronto sono il più eloquente documento della speditezza, con cui fu mestieri condurre l'opera. Nel 1880 la Maestà Vostra si degnava posare la prima pietra dell' edificio, e nel Giugno del 1882 graziosamente assentendo ad una mia richiesta concedeva l'area ove è costruita questa Serra, ed ove ora ho l'onore di dirigere alle MM. VV. la parola.

E non era data mano ai lavori, che già a cura dell'Amministrazione Comunale costituivasi la Commissione Generale dell'Esposizione, composta di chiarissimi personaggi ascritti ad associazioni artistiche, di membri di accademie insigni, del Consiglio superiore di Belle Arti e di nobili Istituti stranieri. Presiedette all'ordinamento della Mostra un Comitato Esecutivo, alla cui solerzia

è inadeguato premio ogni lode. Alcuni Sotto-comitati nominati in Italia, ed all'estero mirabilmente soddisfecero al còmpito loro affidato. La esperienza di altre Esposizioni consigliò alcune riforme, tra cui mi compiaccio accennare quella di lasciare alla competenza ed al senno degli artisti la scelta delle Commissioni di Giuria, affinchè a quest'alto e delicato incarico fosse per rispondere interamente la fiducia degli Espositori.

Non è solo l'Italia, ma ogni Nazione, educata a civiltà, che saluta oggi il compimento di un'opera, dalla quale è lecito ripromettersi larga mèsse di beneficî.

È questo il voto di Roma: questa è la meta cui primamente mirò, quando con saldezza di proposito statuì l'erezione del Palazzo.

A Roma, cui la virtù ed il forte petto degli antichi padri nostri concessero l'impero su mille popoli, fatta ora centro di rigogliosa vita intellettuale, ed anima della Nazione Italiana, sia dalla nuova civiltà riaffermato l'onore d'essere chiamata Regina delle Arti Belle nel mondo. È con questa speranza, che il Municipio della Capitale

porge oggi nel nome d'Italia l'omaggio del rispettoso saluto alla Maestà Vostra, ed alla Graziosa Regina, la cui presenza in questo lieto giorno è vaticinio ed auspicio delle fortune che l'Arte prepara alla Nazione Italiana.